



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

CONCORSO IVECO PRIMOSOLE

RAGUSA - CATANIA - MESSINA - NUBIA

www.primosole.com

RAGUSA
Giunta Cassi, merita mandato con la violenza bocciata dai gruppi Pd e Cinque Stelle

ISPICA
Straglio e mastro d'arte ci pensati ha deciso che vuole diventare

RAGUSA
Cari vecchi (spacci) amici, la Regione l'ha messo nella lista di S. Rosalia

SANTA CROCE
I piccoli e i canti natalizi della tradizione romana per superare le diversità

LAURETTA COMISO pag. VII

MIRANDA FORMICATO pag. VI

ARISTO COSTANTINO pag. VIII

Vittoria, i figli a scuola anche se positivi

Covid. La commissione straordinaria chiude per sanificazione due istituti: sospetti sul ruolo degli adulti. Riparte dopo giorni la conta dei morti: sono arrivati a 136 ma il numero dei contagiati continua a calare

Nonostante il tracciamento che l'Asp comunica alle istituzioni, qualcuno insiste a fare il «furbo»



La commissione straordinaria ha deciso di rinviare per sanificazione due istituti scolastici. Sono scarse, infatti, che alcuni genitori abbiano deciso di mandare i figli regolarmente in classe. C'è chi, temendo contagio di fare il «furbo», nonostante il tracciamento che l'Asp comunica alle istituzioni, qualcuno insiste a fare il «furbo».



Modica. Ultimati i lavori nello storico teatro comunale per consegna virtuale alla presenza dell'assessore Samonà «quando tutto sarà finito potremo ripartire in bellezza»

IL CASO
L'allerta «variante» riguarda anche noi «E' indispensabile fare tutti i tamponi»

ECONOMIA
Fipe Concommercio «Troppe perdite i ristoranti non colmano i cali di fatturato»

L'INTERVENTO
La Cgil: «La Regione si adoperi di più per gli aiuti da dare alle ex zone rosse»

La ricostruzione. Giove e Saturno mai così vicini da 800 anni. Un astropreseppe e la leggenda attuale

La straordinaria congiunzione a Giove di Saturno si festeggia dal 2016. E nel 2021 non genera come altre distinzioni di un «fare quel che si può» e non è un fenomeno astronomico. Con le specialità della città, realizzato con un impianto di fibre ottiche che riproduce la Roma antica, la città ha organizzato un evento in cui la comunità e la partecipazione planetaria, affidando alle stelle di Giove.



Ragusa. Il sogno di Patrick è realtà: «Non avrei potuto comprarla». Gli regalano una bici per andare a lavorare

Una bicicletta storica è stata donata dall'azienda «Mancoske Design» alla famiglia Immaturi, composta da mamma, papà e un bambino. Patrick Immaturi, 10 anni, è un bambino che si occupa della manutenzione della casa e della famiglia. Il sogno di Patrick è realtà: «Non avrei potuto comprarla». Gli regalano una bici per andare a lavorare.



La Sicilia

Riparte la conta dei morti A Modica zero ricoverati ma ci sono più positivi

Covid. La vittima numero 136 in provincia, un acatese di 67 anni
La curva dei contagi continua a scendere (838), con 50 ricoveri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Il nuovo bollettino Covid della provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì (mattina), registra purtroppo un altro decesso: si tratta di un uomo di 67 anni di Acate deceduto al Giovanni Paolo II di Ragusa. Si aggiorna così ancora il dato dei decessi di persone risultate positive al Coronavirus che in provincia di Ragusa, dall'inizio della pandemia, sono 136.

Per quanto concerne invece il numero dei positivi, la curva continua a scendere e, dall'ultimo bollettino, risultano 838 i contagi nel Ragusano (ieri erano 862) e, di questi, 770, cioè 23 in meno rispetto alla giornata precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 50 sono ricoverati negli ospedali Covid e 18 si trovano alla Rsa di Ragusa.

Ecco la situazione dei contagi nei 12 Comuni ragusani confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 62 (-8), Chiamonte 30 (+1), Comiso 76 (-1), Giarratana 1 (-), Ispica 8 (+3), Modica 165 (+10), Monterosso 4 (-3), Pozzallo 35 (-), Ragusa 141 (-1), Santa Croce Camerina 23 (-), Scicli 30 (-5), Vittoria 189 (-8). A questi vanno aggiunti 6 positivi non residenti in provincia o che ancora non sono stati caricati nei

database dei Comuni di residenza. Tra le note negative, da sottolineare quindi il sostanziale incremento dei positivi a Modica che in un solo giorno segnano + 10.

Scendono di una unità, rispetto all'ultimo bollettino disponibile, i ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa e al Guzzardi di Vittoria, mentre per il secondo giorno consecutivo al Maggiore di Modica non risultano pazienti Covid. Ecco come sono distribuiti i 50 ricoverati resi-

denti in provincia di Ragusa: 27 al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia, 9 in Terapia Intensiva), 23 in area Covid del Guzzardi di Vittoria. I guariti dal Covid in provincia salgono a 5.129, 37 in più rispetto al giorno precedente. Per concludere con il bollettino, dall'inizio della pandemia sono 74.249 i tamponi molecolari effettuati, 19.116 i sierologici e 72.008 i test rapidi, per un totale di 165.373. ●



**I GUARITI DAL COVID SALGONO A 5129
37 IN PIÙ RISPETTO AL GIORNO PRIMA**

I guariti dal Covid in provincia salgono a 5.129, 37 in più rispetto al giorno precedente. Dall'inizio della pandemia sono 74.249 i tamponi molecolari effettuati, 19.116 i sierologici e 72.008 i test rapidi, per un totale di 165.373. Ecco, invece, come sono distribuiti i 50 ricoverati residenti in provincia di Ragusa: 27 al Giovanni Paolo II (16 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia, 9 in Terapia Intensiva), 23 in area Covid del Riccardo Guzzardi (nella foto) di Vittoria.

C. R. L. R.

Ben 2750 analisi in un giorno con 14 positivi riscontrati

Proseguono ininterrottamente, nei diversi Comuni ragusani, i test rapidi dedicati ai fuori sede, ma che stanno riscontrando anche notevole successo tra i residenti che ogni giorno affollano i drive-in allestiti dall'Asp di Ragusa in collaborazione con le amministrazioni locali. Nella giornata di domenica 20 dicembre, nelle 8 postazioni di Acate, Comiso, Pozzallo, Ispica, Ragusa, Vittoria, Modica e Scicli, sono stati effettuati in totale 2750 test con 14 positivi riscontrati. Dei 2750 test, 393 sono stati effettuati a persone fuori sede e di queste, solo uno è risultato positivo. Il maggior numero delle persone positive è stato riscontrato a Modica (con 5 contagiati) dove però è stato realizzato il maggior numero di tamponi, ben 768. Ecco i dati relativi agli altri Comuni: Comiso 242 test effettuati con un positivo riscontrato, Pozzallo 209 con 2 positivi, Ispica 276 con un positivo, Ragusa 418 con 2 contagi, Acate 188 con 3 positivi. Nessun positivo è stato invece riscontrato a Vittoria e a Scicli dove, rispettivamente, sono stati effettuati 422 e 222 tamponi rapidi. Da quando è entrata in vigore l'ordinanza del Governatore Nello Musumeci - per dare la possibilità a chi arriva da fuori Regione di poter effettuare il tampone attraverso i drive-in allestiti ogni giorno, fatta eccezione del 25-26 dicembre e del 1° gennaio, ma in questo caso l'Asp di Ragusa si è organizzata per garantire una postazione al Teatro Tenda a Ragusa - nel periodo che va da lunedì 14 dicembre a domenica 20, in provincia sono stati effettuati 14071 test per un totale di 87 positivi. Nell'arco di tempo in esame, sono stati 929 i "fuori sede" sottoposti a tampone e, di questi sono 17 le persone risultate positive. Va ricordato che, come previsto dall'ordinanza del presidente della Regione, chiunque arrivi in Sicilia dovrà registrarsi sulla piattaforma www.siciliacoronavirus.it ed essere in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ultime 48 ore. Qualora la persona che fa rientro non abbia potuto sottoporsi al tampone molecolare può recarsi presso un drive-in appositamente dedicato per sottoporsi al tampone.

C. R. L. R.

COMISO

«Abbiata de nuciddi» modificata

Non si era tenuta a causa delle restrizioni. Ma non per questo la tradizione è stata annullata. Si è solo modificata. Stiamo parlando della cosiddetta "abbiata de nuciddi", il lancio delle noccioline che, di solito, avviene dalla canonica della chiesa Madre. Le noccioline, che simboleggiano gli occhi, considerato che Santa Lucia è protettrice della vista, degli occhi, degli oculisti e dei ciechi, sono state messe a disposizione in piccoli sacchi di plastica e consegnati ai fedeli soprattutto più piccoli. La festa di S. Lucia, nonostante tutto, è stata apprezzata dai fedeli. Massima attenzione all'igiene grazie anche all'azione di pulizia straordinaria svolta dall'impresa ecologica Busso Sebastiano tutt'attorno l'edificio di culto.

La Sicilia

Vittoria: due casi positivi, due scuole chiuse E sorge il legittimo e terribile sospetto che sia tutta colpa di genitori irresponsabili

VITTORIA. La terza ondata a scuola è lenta ma è già arrivata. Sì, se si conta come prima ondata quella di marzo, come seconda quella di ottobre che ha visto chiudere le scuole di Comiso, Acate e Vittoria, e questa di dicembre che è appunto la terza. La Commissione straordinaria di Vittoria ha chiuso in via precauzionale due istituti per sanificazione, «Portella della Ginestra» e «Caruano». Entrambe le scuole, come altre, dalla riapertura delle zone rosse, sono state toccate da alcuni casi di Covid-19. Ieri, la chiusura per sanificazione dei due istituti a causa di due distinti casi positivi rilevati dall'Asp.

La tracciabilità dei casi nelle scuole ha un iter ben preciso e funzionale. Indispensabile è, infatti, la rete che permette alle istituzioni di conoscere i casi dietro la segnalazione dell'Asp di Ragusa. Ma cosa accade nelle scuole? Cosa succede quando c'è un caso di covid 19? La classe dove c'è il «caso» va in quarantena e attende di fare il tampone. I docenti di quella classe, spesso a scavalco non solo tra classi ma anche tra scuole, vanno in quarantena. Attendono il tampone. La classe va in dad, si continua a studiare e a lavorare. Certo, fortunatamente adesso ci sono le vacanze natalizie e sarà più semplice «chiudere». Anche se, di fatto, oggi entrambe le scuole sono aperte per l'ultimo giorno dell'anno. E che anno. L'anno scolastico, si è sempre contraddistinto rispetto all'anno solare, questione di tempi e di aperture e chiusure. Stavolta però il Covid ha

reso la scuola un microcosmo all'interno del quale le dinamiche sono simili, ma non uguali, al resto del cosmo. La scuola è sicu, okay. Ma fuori è un problema, non ci sono le stesse regole. Quando si convive quotidianamente con i compagni, quando si sta con i colleghi, i docenti con gli studenti, nonostante le mascherine, nonostante il distanziamento, è ovvio che si respiri la stessa aria. Non è poesia, è pratica. Specie in inverno quando o apri le finestre per far cambiare l'aria o le chiudi per non beccarti l'influenza. Delle due l'una.

Nelle classi, alle prime avvisaglie di febbre partono i sospetti, si alimenta quella fiammella vigile che è la paura. Se, poi, si scoprisse che si poteva evitare, semplicemente seguendo l'abc delle regole: se sei positivo non esci di casa. Allora, è tutta un'altra storia, se si mandano i figli a scuola positivi siamo davvero alla frutta.

Fortuna che non è sempre così. Le regole della scuola funzionano se, è solo se, dall'esterno ci si rende conto che anche lì, anche nel mondo fuori ci sono delle regole da seguire e da

rispettare. Non fosse altro perché il rischio minimo è di mandare in quarantena intere famiglie. Ecco, la "maglia rotta nella rete che ci stringe", per dirla con le parole di Eugenio Montale, sono le regole non seguite che mettono a rischio la salute e la vita di chi ci sta accanto. "Tu balza fuori, fuggi!" avrebbe concluso il grande poeta. Nella realtà questa rete che ci stringe è troppo fitta e l'unica soluzione sarebbe prenderci cura gli uni degli altri.

Sarà pura utopia ma la speranza è che la quarta ondata la scuola possa evitarsela purché ci si ravveda. Purché la responsabilità, questa parola tanto abusata, possa trovare spazio tra i pacchi di Natale e gli alberi addobbati. Il nuovo decreto legge, il decreto Natale, nella sua articolazione vieta e permette allo stesso momento. Un vecchio adagio recita 'fatta la legge, trovato l'inganno'. Si preannuncia un Natale sottotono, forse, ma non per tutti.

Da più parti giungono notizie di giovani e meno giovani che si stanno organizzando per trascorrere le festività nelle seconde case della nostra costa. Speriamo si tratti sempre delle solite maldicenze di chi non aspetta altro che mettere zizzania e creare sospetti. Però viene subito in mente un altro detto: a pensar male si fa peccato, però spesso si indovina. Il 2020 sta andando via, sta a noi fare in modo che il 2021 sia un anno diverso. Basta poco, il nostro destino è nelle nostre azioni.

C. R. L. R.

SICUREZZA. Negli istituti le regole sono osservate, il problema è quasi sempre all'esterno

La Sicilia

La Regione per i Comuni finiti in rosso «ma serve di più nella parte sommersa»

GIUSEPPE LA LOTA

I Comuni che sono stati in "zona rossa" devono ricevere un occhio di riguardo da parte del governo regionale. Lo prevede il disegno di legge numero 893 e i 3 sindacati maggioritari, Cgil, Cisl e Uil, sollecitano il governo regionale a prendere atto del contenuto del disegno che integra le variazioni di bilancio e prevede risorse per i Comuni precedentemente dichiarati zona rossa.

In provincia di Ragusa abbiamo avuto "rossi" i comuni di Vittoria, Comiso e Acate. A beneficiare di queste misure sarebbero anche l'aeroporto Pio La Torre e l'autoporto di Vittoria. E' quello che chiedono Cgil, Cisl e Uil in maniera specifica con una nota a firma congiunta dei segretari generali regionale e provinciale, Alfio Mannino e Giuseppe Scifo in seguito all'assemblea regionale siciliana. "Il disegno di legge - scrivono Mannino e Scifo - prevede risorse finanziarie per il sostegno ai processi di crescita e ripartenza del sistema produttivo regionale attraverso interventi di correzione e integrazione delle misure già adottate nel corso del 2020 per far fronte all'emergenza in corso".

Sono previste risorse in favore di Vittoria per consentire la piena funzionalità dell'autoporto di Vittoria e finanziamenti per l'aeroporto di Comiso.

"Le correzioni intervengono per fronteggiare i danni economici causati dalla pandemia, istituendo nel bilancio della Regione il "Fondo per il sostegno alle imprese ed alle economie nei Comuni dichiarati zona rossa". La dotazione nel Fondo prevista di 1 milione di euro per il sostegno alle imprese ed all'economia non è certo sufficiente, sarebbero necessarie risorse aggiuntive.

"Così come previsto nel testo in discussione all'Assemblea regionale - dice il sindacato - entro 15 giorni il presidente della Regione emanerà il decreto con le disposizioni attuative che ci auguriamo scaturiscano da un confronto sostanziale con le parti sociali attraverso cui serve affrontare le emergenze sociali che qui hanno avuto un impatto più forte a causa del nostro tessuto economico già strutturalmente fragile. Viste le previsioni in termini di risorse disponibili serve attuare criteri in grado di destinare le risorse laddove il disagio è più grave".

"Giova ricordare - continua la nota sindacale - che molte misure

già in essere a sostegno del reddito dei lavoratori colpiti dalla riduzione o sospensione delle attività hanno tagliato fuori tutta la parte del lavoro sommerso, povero e irregolare. Molte casse integrazioni sono risultate assolutamente misere per via dei finti part-time o delle varie forme di lavoro grigio molto diffuse nel mondo del lavoro siciliano. Già Cgil, Cisl e Uil della Sicilia hanno fatto richiesta al governo regionale per un confronto proprio sui criteri che il presidente della Regione dovrà emanare".

"Non abbasseremo la nostra attenzione - conclude il sindacato - da qui al futuro più immediato, perché occorre mettere in campo tutte le risorse, le competenze e le intelligenze per determinare una via di uscita dalla crisi pandemica, ma soprattutto per realizzare interventi affinché la Sicilia superi l'ormai atavica crisi strutturale che investe tutte le articolazioni della società. Ripartire dal lavoro dei giovani e delle donne dev'essere il dominatore comune degli interventi che dovranno realizzarsi attraverso l'impiego delle risorse previste dal piano di utilizzo dei recovery fund, e non solo, per la Sicilia e per quella parte di Sicilia più in sofferenza". ●

Nota dei sindacati sul fondo speciale istituito nel bilancio, con risorse per l'autoporto di Vittoria e l'aeroporto Pio La Torre di Comiso

La Sicilia

Italia vicina alla soglia di 70mila vittime, tasso positività sale al 12,3%

I positivi sono 613.582 anche se con meno tamponi. Gli esperti non escludono la necessità di un lockdown

ROMA. Una soglia che si avvicina alle 70mila vittime, con i casi individuati che si avviano verso i 2 milioni e un tasso di positività Covid-19 che sale in Italia, 12,3% rispetto all'11% di domenica nonostante pesi, il lunedì, l'effetto weekend, con una forte riduzione dei tamponi. Secondo il bollettino sono 10.872 nuovi casi di Covid individuati in Italia ieri, per un totale dall'inizio dell'emergenza a 1.964.054. È invece di 415 l'incremento delle vittime in un giorno (domenica 352), che porta il totale a 69.214.

In Italia ci sono 613.582 attualmente positivi, con un calo ieri di 9.178. L'incremento dei guariti e dei dimessi in un giorno è di 19.632 che porta il totale dall'inizio dell'emergenza a 1.281.258. Sono 87.889 i tamponi per il Covid effettuati ieri, in calo di quasi 50mila rispetto ai 137.420 di domenica. Il rapporto tra tamponi effettuati e positivi individuati è al 12,3%, ancora in au-

mento, di oltre un punto, rispetto all'11% di domenica.

La crescita del tasso di positività significa, spiega Patrizia Laurenti, responsabile Igiene ospedaliera del Policlinico Gemelli di Roma, «che il virus continua a circolare di fatto» nonostante l'effetto weekend sul numero dei tamponi. Il tasso di positività «è infatti l'indicatore che ci permette di monitorare il trend del fenomeno e di confrontarlo da un giorno all'altro» anche se le variazioni giornaliere «possono essere legate a tanti fattori». «Ancora una volta - sottolinea Laurenti - si conferma il cosiddetto effetto weekend legato alla riduzione del numero dei tamponi per cui la riduzione di questi nuovi casi, 10mila rispetto ai più 15mila di domenica, in realtà corrisponde a un tasso di positività intorno al 12% in relazione alla riduzione del numero dei tamponi».

Sorveglianza speciale resta sempre

l'indice di trasmissibilità Rt. «Dopo un mese e mezzo in cui scendeva, nell'ultima settimana, la terza di dicembre, è risalito. E questo è l'indicatore più preoccupante. L'aumento - afferma ancora l'esperta del Gemelli - coincide con l'inizio dei weekend di shopping. Più aggregazioni, più assembramenti e più il virus circola, e si porta a casa». E si guarda ora anche alla variante inglese: «Solo con indagini di laboratorio - conclude Laurenti - potremo vedere se ha avuto un ruolo in questo aumento».

Per quanto riguarda la pressione sugli ospedali, sono 2.731 i pazienti ricoverati in terapia intensiva per

Dodici ricoverati in meno in intensiva e 13 in meno nei reparti

Covid in Italia, 12 meno di domenica. Secondo il ministero della Salute gli ingressi ieri in rianimazione sono stati invece 161. Nei reparti ordinari sono invece ricoverate 25.145 persone, con un calo rispetto a domenica di 13 pazienti. Gli esperti sottolineano dunque la necessità di continuare a rispettare le regole arrivando anche ad adombrare un lockdown. «Se prima avevamo un numero di casi inferiori e per farli scendere ci abbiamo messo due mesi, ora con un numero maggiore dobbiamo impiegare un periodo almeno analogo», ha detto Walter Ricciardi, consigliere scientifico del ministro della Salute, Roberto Speranza, che si dice a favore di un nuovo lockdown. E per le prossime settimane Ricciardi parla di una «stabilizzazione e forse lieve aumento dei casi, per tutte le persone che si sono riversate nelle strade per gli acquisti natalizi».

I NUMERI IN SICILIA

Cresce il numero dei ricoveri (+13) con 669 nuovi casi su 6.216 tamponi

PALERMO. La notizia di ieri relativa alla curva dei contagi è una non notizia perché, come al solito all'indomani dei giorni festivi e dopo la domenica sono sempre meno i tamponi processati soltanto dalle strutture pubbliche. Dal report diffuso ieri dal ministero della Salute risultano "soltanto" 669 nuovi positivi con 6.216 tamponi processati. Un dato così basso non si registrava dal 25 ottobre scorso (ed era anche domenica) con 695 positivi su 5.193 tamponi "processati".

Cresce però, anche se di poco, il numero delle persone costrette a ricorrere alle cure ospedaliere (+13 rispetto a domenica), di cui 10 in reparti di Malattie infettive e Pneumologie e alla terapia intensiva (+3). Il numero delle persone dichiarate guarite è di 623 e dunque il totale delle persone attualmente positive al virus è di 33.903 (32.636 delle quali asintomatiche o paucisintomatiche e di conseguenza in isolamento domiciliare. Sul fronte della distribuzione fra province nell'Isola l'epicentro dei contagi è ancora nel Catanese con 279 casi, Palermo con 212, Caltanissetta 52, Ragusa 40, Siracusa 39, Messina 33, Enna 12, Trapani 2, nessun caso ad Agrigento.

I morti sono stati invece 26 e il totale delle vittime è salito adesso dal 12 marzo quando si registrarono le prime due vittime in Sicilia a 2.181. Nei primi 21 giorni di dicembre il bilancio provvisorio di vittime è salito a 626.

A. F.

LE REGOLE DELLE FESTE

Nei giorni rossi si a visite "contingentate" fuori Comune

ROMA. Con lo stop agli spostamenti tra le Regioni scattato ieri, entrano in vigore i divieti di Natale, anche se per 2 giorni ancora ci si potrà muovere nella propria regione senza autocertificazione. Da giovedì l'Italia sarà invece tutta in zona rossa fino al 27, dal 30 al 3 gennaio e ancora il 5 e 6 gennaio, 10 giorni in tutto in cui ci sarà, di fatto, in un lockdown generalizzato.

Dal 24 l'Italia sarà quindi tutta in zona rossa: saranno chiusi bar, ristoranti e negozi - ad eccezione di supermercati e generi alimentari, farmacie e parafarmacie, edicole, tabacchi e librerie -, si potrà uscire per fare una passeggiata vicino casa con la mascherina e fare attività sportiva da soli, sarà necessaria l'autocertificazione per gli unici spostamenti consentiti, vale a dire quelli per comprovati motivi di lavoro, salute o necessità o per tornare alla propria residenza o domicilio. Ai divieti di spostamento il governo ha però introdotto una deroga, quella che consente ad un massimo di due persone - più eventuali figli minori di 14 anni, disabili e persone non autosufficienti che vivono con loro - di muoversi una sola volta al giorno per andare a trovare parenti o amici. Su questo punto sono arrivati due chiarimenti del governo. Il primo riguarda la possibilità, nei 10 giorni "rossi", di poter andare a trovare amici e parenti in un Comune diverso da quello di residenza, purché nella stessa regione e sempre nel limite di due persone.

Il secondo riguarda invece i piccoli

PRANZO DI NATALE E CENONE, LE REGOLE DA OSSERVARE

Al massimo due invitati (raccomandazioni non obbligate)



Comuni sotto i 5mila abitanti: nei giorni arancioni (28-29-30 dicembre e 4 gennaio) sarà possibile per chi vi risiede andare in un'altra regione, sempre però entro i 30 km dalla propria residenza e senza andare verso i capoluoghi di provincia. Il governo ha anche precisato la questione delle seconde case: fino al 6 gennaio «gli spostamenti di un nucleo familiare convivente verso le seconde case sono sempre consentiti, dalle 5 alle 22, all'interno della propria regione e sempre vietati verso le altre regioni». Quanto ai

coniugi o ai partner che vivono separati per motivi di lavoro sarà possibile incontrarsi, «se il luogo per il ricongiungimento è quello in cui c'è residenza, domicilio o abitazione». E sono consentiti anche gli spostamenti dei genitori separati, che possono andare a trovare i figli anche in un'altra regione o all'estero: rientra tra i motivi di necessità, così come lo è l'assistenza ai genitori non autosufficienti. Non è invece mai consentito andare a trovare i genitori in buona salute che vivono in un'altra regione.

La Sicilia

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Una corsa contro il tempo a caccia di positivi al virus arrivati dalla Gran Bretagna, per scongiurare i rischi di un'ondata del Covid nella versione più insidiosa anche nel nostro Paese. Dopo lo stop ai voli dal Regno Unito è partito ora in tutta Italia, liste di passeggeri alla mano, il tracciamento di migliaia di cittadini che potrebbero essere positivi alla variante britannica del Sars-CoV-2: un ceppo che non sarebbe più letale né più resistente ai vaccini, ma capace di diffondersi più rapidamente. E l'alert oggi potrebbe scattare nei confronti di altri Paesi: è allo studio l'ipotesi di bloccare i voli anche con l'Olanda e il Lussemburgo. Ma - chiarisce il sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia - «sono decisioni che verranno prese in coordinamento con l'Ue». Nuovi provvedimenti in arrivo ma nessuna battuta d'arresto per il Piano vaccini: «Andrà avanti e non è prevista alcuna variazione al cronoprogramma», chiariscono collaboratori del commissario per l'emergenza, Arcuri.

In Italia finora l'unico caso riguarda il "paziente 1", una donna di 42 anni - funzionaria dei Servizi segreti - in isolamento a Roma assieme al compagno, un ex ufficiale dell'esercito britannico, che era rientrato dal Regno Unito nei giorni scorsi e atterrato all'aeroporto di Fiumicino: sono entrambi positivi e asintomatici. La mutazione riscontrata sul genoma del virus è stata verificata dai medici dell'ospedale militare del Celio però soltanto sulla donna, che ha un'alta carica virale. Ma, dopo l'ordinanza del ministro della Salute che ha anche disposto accertamenti per tutti i passeggeri rientrati dal Regno Unito negli ultimi 14 giorni, "sub judice" in tutta Italia ci sono già almeno altri 15 casi sospetti. A Trieste sui primi 90 passeggeri atterrati ieri e provenienti da Londra, uno di loro - un italiano - è risultato positivo: oltre

Da Trieste a Palermo è caccia ai casi sospetti dubbi su 16 passeggeri

Il Covid mutato. Tamponi e tracciamento ma Piano vaccini invariato. E non si esclude lo stop dei voli anche con Olanda e Lussemburgo

Nessun aereo proveniente da oltre Manica atterrerà almeno fino al 6. Ieri un solo boeing è partito verso Londra

agli accertamenti più approfonditi su quest'ultimo, a tutti gli altri verrà imposta la quarantena. È di tre tamponi positivi e due dubbi invece il bilancio dei test molecolari sui 134 passeggeri e sei componenti dell'equipaggio del volo atterrato a Palermo. A Bari sono due i casi positivi arrivati dalla Gran Bretagna nelle ultime due settimane, tra cui quello di una ragazza 25enne positiva rientrata giovedì su un aereo molto affollato. Gli altri passeggeri del volo saranno convocati per essere sottoposti al tampone. Infine dopo l'atterraggio a Capodichino, lo scalo di Napoli, in 7 sono risultati positivi.

Nessun aereo proveniente da Oltremanica atterrerà in Italia almeno fino al 6 gennaio, ma i voli per il Regno Unito proseguono, pur se con molte can-

cellazioni. Da Roma ieri è decollato un solo boeing, diretto a Londra, con circa un centinaio di passeggeri a bordo soprattutto britannici.

La nuova sfida è quella del tracciamento in tempi rapidi: nel Lazio è stata emanata l'indicazione ai laboratori di mettersi in contatto con l'Istituto Spallanzani nel caso di positività al tampone molecolare di soggetti provenienti dal Regno Unito e in Liguria sono già un centinaio le persone che hanno "denunciato" alla Asl di Genova il loro rientro dall'Inghilterra. Le persone rientrate devono comunicarlo e per loro è obbligatorio sottoporsi a tampone. Ma un gruppo ristretto di persone, meno di 10 rientrati alcuni giorni fa, ha preferito non fare il test e ora si trova in sorveglianza attiva dove resterà per due settimane.

Tamponi agli aeroporti ma anche controlli in Veneto su chi può giungere con altri mezzi, il tutto facendo appello al buon senso. Secondo l'ordinanza del governatore Zaia è previsto anche uno screening sui tamponi fatti da chi è venuto dal Regno nell'ultimo mese, quindi di 14 giorni in più rispetto all'ordinanza di Speranza. ●

La Sicilia

La variante circola da novembre, aggiornare tamponi e test rapidi

Nata da paziente immunodepresso, ritrasmissione da animali, circolazione in Paesi con poco sequenziamento genetico

ADELE LAPERTOSA

ROMA. È comparsa per la prima volta a fine settembre in Inghilterra, per poi diffondersi sempre di più, tanto che a novembre la sua presenza è stata rilevata anche in Danimarca e Australia. La variante inglese del SarsCoV2, grazie al suo alto tasso di contagiosità che può arrivare fino al 70% in più, si appresta a diventare il ceppo prevalente in Europa, creando timori per l'impatto sulle strutture sanitarie. Secondo gli esperti non dovrebbe creare problemi con il vaccino in arrivo, né essere più letale, ma con la maggiore contagiosità la pressione per gli ospedali potrebbe diventare insostenibile.

Oltre che nel Regno Unito, è stata rilevata in Australia, Olanda, Danimarca, Belgio, Italia e forse anche Germania. Più della metà dei casi di Covid segnalati nel Sud-est dell'Inghilterra sono risultati collegati a questa nuova

variante. La maggior parte delle persone colpite ha meno di 60 anni, in Galles l'età media è di 41 anni. Vista la sua estrema trasmissibilità, il Consiglio europeo per il controllo delle malattie (Ecdc) ha invitato i Paesi europei ad analizzare i virus isolati per identificare i casi della nuova variante. Vanno identificati immediatamente i contatti delle persone positive alla nuova mutazione o chi ha viaggiato nelle aree colpite, in modo da testarli, isolarli e tracciare i loro contatti.

Secondo una ricerca del consorzio Covid-19 Genomics Uk, Imperial College di Londra, Wellcome Trust Sanger Institute e università di Oxford, Cambridge, Edimburgo, Birmingham, Glasgow e Cardiff, sono tre le principali mutazioni della variante da considerare con attenzione. La prima, N501Y, è presente sulla proteina Spike, che il virus utilizza come una chiave molecolare per aprire la serratura

che gli permette di entrare nella cellula. La seconda, 69-70del, è una delezione, ossia nasce dal silenziamento di un gene. «Era già stata descritta in precedenza - rileva il virologo Francesco Broccolo - e consentirebbe al virus di sfuggire al sistema immunitario». La terza mutazione, P681H, è avvenuta in una posizione strategica per il virus, ossia è adiacente al sito nel quale viene controllata l'azione della furina, l'enzima che scinde la proteina Spike, permettendo al virus di entrare nella cellula. «Una mutazione del genere faciliterebbe quindi il contagio», osserva Broccolo. Va considerato inoltre, aggiunge il virologo, che «queste tre mutazioni si sono venute a trovare in un'unica variante, che dà forza al virus».

Tre le ipotesi fatte dall'Ecdc sull'origine della variante inglese. La prima ipotesi è che si sia sviluppata con una prolungata infezione da SarsCoV2 in un paziente immunodepresso, in cui possono essersi accumulate più mutazioni capaci di eludere il sistema immunitario. L'altra è che, grazie ad un processo di adattamento il virus, presente negli animali, sia stato ritrasmesso all'uomo dall'animale, come accaduto negli allevamenti di visoni in Danimarca e Olanda. La terza ipotesi è che la variante sia emersa attraverso la circolazione in Paesi con poca o inesistente copertura di sequenziamento genetico. Qualsiasi sia l'origine, quello che appare probabile è che i laboratori europei dovranno ricontrrollare e aggiornare i nucleotidi usati nei vari metodi diagnostici del SarsCoV2, quali i tamponi molecolari e i test antigenici. «La variante del virus individuata in Gran Bretagna non è rilevabile da tutti i test attualmente disponibili - avverte Broccolo - . La rileviamo solo se la cerchiamo con il sequenziamento». ●

La variante complica il rientro in classe

Buoni propositi in discussione. Ricciardi: «Non penso che con questa circolazione le scuole possano riaprire» Prudenti anche i presidi. Ma la ministra Azzolina insiste: «Tutti impegnati per garantire le lezioni in presenza»

ROMA. Il piano per far riaprire la scuola il 7 gennaio, come vuole la ministra Lucia Azzolina, è quasi pronto e mancano solo alcuni ritocchi. Ma la variabile della mutazione inglese del Covid, che accelera la trasmissione del contagio e secondo alcuni studi pare sia leggermente più infettiva sui bambini, rischia di compromettere i buoni propositi e l'impegno di fare rientrare gli alunni in aula.

A dirlo in un'intervista al Messaggero è il professore Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza. Ricciardi, rigorista da sempre e che ora alla luce della mutazione anglosassone auspica un nuovo lockdown, spiega che la nuova situazione può di fatto compromettere la riapertura delle scuole prevista dopo le festività. «Con questa circolazione del virus non penso che il 7 gennaio le scuole possano riaprire», dice a chiare lettere. E il governatore del Veneto, Luca Zaia, si è detto contrario a riaprire le classi dopo le feste perché «la decisione va presa su piani epidemiologici». I presidi dal canto loro sono cauti sulla prospettiva di riportare in classe gli studenti. «Non intendiamo sostituirci alle autorità sanitarie. È del tutto evidente che bisogna partire da quello che sostengono loro e sulla base di questo verranno prese le decisioni più opportune - spiega il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli -. Per parlare con cognizione di causa bisogna sentire gli esperti del settore».

I dirigenti scolastici contano sul

tempo da qui al 7 gennaio per avere la situazione più chiara dal punto vista sanitario, ovvero capire gli effetti della variante inglese e l'impatto sulla virulenza. «Abbiamo un po' di tempo e credo ci sia la possibilità di valutare se effettivamente questa nuova variante del virus può comportare dei rischi rispetto all'apertura», aggiunge Giannelli.

In ogni caso il ritorno in aula degli studenti delle superiori al 75% (portato a 50% da alcune Regioni come la Lombardia che sta già lavorando sui turni di entrata) è previsto nel Dpcm del 3 dicembre ed eventuali variazioni imporrebbero un nuovo provvedimento.

Azzolina persegue comunque la strada della riapertura. Lo ribadisce in una lettera ai presidi e a tutta la comunità scolastica in occasione del Natale. «Ora, l'impegno comune dovrà essere quello di riportare in classe tutti gli studenti e le studentesse, che hanno bisogno di riappropriarsi dei loro spazi, di riprendere il cammino di crescita», scrive in una lettera per le festività natalizie rivolta al personale dell'amministrazione del ministero dell'Istruzione, ai dirigenti scolastici, ai direttori dei servizi generali ed amministrativi, ai docenti, al personale educativo ed Ata, alle studentesse e agli studenti, alle famiglie. Azzolina ha parole di elogio per i professori, il personale scolastico tutto che «con rinnovato slancio ha cercato di colmare vuoti storici» e per gli studenti che, «con le loro proteste gentili, ci chiedono di tornare a scuola». ●

La Sicilia

Sul Londra-Palermo, 3 casi Covid e 2 dubbi: "isolati" i 134 passeggeri

➡ Non hanno fatto il tampone i 6 componenti dell'equipaggio tornati nel Regno Unito. In corso accertamenti sul mutamento del virus

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Tutto ieri la domanda che assillava di più era, perché è stato consentito l'arrivo domenica sera da Londra a Palermo del volo Ryanair con a bordo 134 passeggeri e 6 componenti l'equipaggio? Quando nel Regno Unito si era diffusa la notizia dei casi di variante Covid e dopo il primo caso registrato a Roma?

Fatto sta che sono stati scoperti 3 passeggeri positivi al Covid e 2 sono in dubbio dopo il verdetto dei tamponi molecolari perché attraverso quelli antigenici rapidi, in un primo momento tutti i passeggeri erano risultati negativi. Tutti i passeggeri sono stati posti in quarantena domiciliare.

Per accertare se si tratti della variante inglese del virus SarsCov2 bisognerà attendere ulteriori esami diagnostici i cui risultati si conosceranno nelle prossime ore.

Altra domanda che sorge quindi spontanea è chissà quante persone che giornalmente si sottopongono al tampone rapido sono in realtà positive al molecolare?

Le autorità sanitarie dell'Asp di Palermo hanno anche acquisito le liste passeggeri, per monitorare l'andamento della quarantena di coloro che erano a bordo dell'aereo e di procedere al tracciamento per

evitare, eventualmente il processo di contagio.

«L'efficacia dei doppi controlli subito messa in atto dalla nostra organizzazione sanitaria in aeroporto, ci ha consentito in poche ore di individuare con certezza al riscontro del tampone molecolare, 3 positivi e 2 dubbi - ha sottolineato il commissario per l'emergenza Covid a Palermo Renato Costa - Ieri, oltre al volo proveniente da Londra, il lavoro è stato incessante con ben 2.999 tamponi rapidi e 3 positivi. Un lavoro che prosegue nell'interesse della collettività e di un sistema che in Sicilia sta fornendo un quadro chiaro su tutti i passeggeri in arrivo».

E poi c'è un aspetto assai curioso

della vicenda. I componenti dell'equipaggio (2 piloti e 4 assistenti di volo) non sarebbero stati sottoposti al test né antigenico né molecolare. La conferma arriva dal commissario per l'emergenza Covid di Palermo.

«Sì, non sono stati "tamponati" perché sono rimasti a bordo dell'aereo - spiega Renato Costa - vettore che è stato sottoposto alla sanificazione ed è poi decollato sempre domenica sera per fare rientro a Londra».

Il volo (FR3918) della compagnia Ryanair era decollato ieri pomeriggio da Londra Stansted, con a bordo 134 passeggeri, di cui due bambini.

Intanto in base all'ordinanza del ministero della Salute, tutti coloro i quali si trovano nel territorio di Palermo e provincia e negli ultimi 14 giorni hanno soggiornato o transitato nel Regno Unito, sono obbligati a comunicare l'avvenuto ingresso nel territorio al Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Palermo da contattare ai seguenti numeri telefonici: 339 2929135 oppure 366 3485129. Gli interessati dovranno comunicare con urgenza anche tutti i contatti stretti avuti dal loro ingresso in Italia. ●

MICHELE ESPOSITO

ROMA. La «riapertura» del dossier Recovery Plan a partire dai suoi contenuti. La creazione di un gruppo di lavoro ad hoc di maggioranza. L'approdo finale in Parlamento. In tre mosse Giuseppe Conte tenta di bagnare le polveri dei renziani ed evitare una crisi di governo. La tensione con Italia Viva resta comunque altissima ma, nel frattempo, il capo del governo le sue concessioni le mette sul tavolo: di fatto quel Consiglio dei ministri al quale fu presentata la bozza del Piano di Ripresa e Resilienza è stato cancellato. E l'obiettivo, spiega Conte, ora è portare la bozza finale in un Cdm entro l'anno: «Discutiamo ma andare oltre sarebbe imperdonabile», sottolinea. Il premier non aveva scelta e la sua strada comunque resta in salita anche perché, se da un lato c'è il sì ad una maggiore collegialità, dall'altro c'è il nodo tempi, non aggirabile.

La nuova serie di incontri che il presidente del Consiglio organizza sul Recovery non prevede la presenza di leader politici ma delle compagini governative delle singole forze, accompagnate dai capigruppo e da chi, in queste settimane, ha lavorato al dossier. Il telaio del Recovery Plan non verrà rivoluzionato ma qualcosa di sostanziale cambierà. Anche se la novità politica del giorno è la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc composto dai rappresentanti delle forze di maggioranza. Proposta che viene dal M5S, che per primo vede Conte. Il gruppo di lavoro potrebbe servire a sminuire due micce: quella di Iv, innanzitutto, ma anche quella delle tensioni interne tra le basi parlamentari dei singoli partiti della maggioranza e i rispettivi ministri. «Possiamo discutere di tutto ma facciamolo nel merito, ne va della credibilità del Paese», è il messaggio recapitato dal premier alla maggioranza. Ed è una mossa che, forse, può allontanare la crisi, si ra-

Conte in tre mosse prova ad evitare la crisi del suo governo

“Recovery Plan”. Le proposte del premier: revisione dei contenuti, gruppo di lavoro della maggioranza e passaggio finale in Parlamento

giona nella coalizione.

«Conte ha convocato una serie di riunioni già cominciate. Mi sembra un fatto positivo», sottolinea il presidente di Iv Ettore Rosato, che solo 24 ore fa parlava di una fiducia della maggioranza evaporata nei confronti del premier. Per ora, tuttavia, si naviga a vista. E Matteo Renzi tiene alta la tensione e in mattinata attacca sulle misure anti-Covid e rilancia sul Mes sanitario. Innescando l'indiretta replica del premier: «Le risorse sulla sanità non sono solo dirette ma ci sono progetti trasversali, come per l'efficiamento degli ospedali», spiega il premier incontrando la delegazione Pd.

Conte da qui alle prossime ore metterà in agenda incontri con parti sociali ed enti locali. L'obiettivo è garantire quella collegialità senza la quale non solo il Recovery ma anche il governo Conte II sarebbe andato avanti.

Crisi rientrata? No. Solo i prossimi giorni potranno dirlo ma una cosa, è certa: il presidente del Consiglio, nel caso Renzi continui per la sua strada, parlamentarizzerà la crisi. Non a caso, assicura che un voto decisivo della maggioranza emergerà già sul Recovery Plan. «Il Piano nazionale deve riflettere e riflette le indicazioni del Parlamento sulle linee guida. Non vedo l'ora di mandare il documento di aggiornamento per poi ricevere ulteriori indirizzi e predisporci al piano finale», spiega Conte alla delegazione M5S. E chissà che, in Aula, sul Recove-

ry Plan, qualche voto arrivi anche dall'opposizione. «Non credo nei governi tecnici e non vedo un nuovo governo all'orizzonte. Fi per il bene del Paese è a disposizione per lavorare con il governo che c'è, anche se questo governo non ci piace», sottolinea Silvio Berlusconi.

Prima dell'approdo in Aula del recovery, Conte dovrà risolvere anche il rebus rimpasto, che torna d'attualità ogni volta che si allontana la crisi. ●

La Sicilia

Miccichè: «Rivinceremo le Regionali»

Il leader di Forza Italia. Niente paura della Cosa Bianca, né della federazione Lega-Autonomisti «Musumeci? Nessun rimpasto, solo modifiche degli assetti. Ma spero che le faccia entro l'anno»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Sotto la mascherina riesce ancora a sorridere, ma si sente molto provato dal Covid «come tutti i siciliani a cui questa malattia ha tolto la serenità». Nel tradizionale incontro di fine anno con i giornalisti, il presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè ha rivolto «un augurio affinché il 2021 non sia come questo, un auspicio fin troppo semplice».

Miccichè, al netto della scaramanzia, vede la gioiosa macchina da guerra del centrodestra pronta a bissare il successo del 2017 nella corsa a Palazzo d'Orleans: «Questa coalizione vincerà anche le prossime elezioni regionali» ha detto, chiarendo come né i centristi in laboratorio pronti a fare cartello né il nuovo asse tra Salvini e gli Autonomisti rappresentano un problema, anzi: «L'accordo tra Lega e il Mpa di Di Mauro, non mi preoccupa anzi è importante anche per elezioni nazionali». Al momento dunque il sereno sembra risplendere nel cielo della coalizione, persino in pendenza del ritocco di giunta «non abbiamo chiesto un rimpasto - ribadisce - ognuno manterrà le sue deleghe e chiediamo una modifica degli assetti nel territorio per risolvere alcuni equilibri del nostro partito legati alla rappresentanza nelle province». L'unica puntualizzazione riguarda i tempi della variazione della squadra di governo «Spero di non dovere arrivare all'anno prossimo - ha aggiunto Miccichè - ci siamo sentiti col presidente Musumeci, non ci sono problemi, aspetto che lo faccia».

Il 2021 inoltre forse non sarà l'anno dell'abolizione del voto segreto, ma

certamente sarà quello in cui se ne farà un uso contenuto e non strumentale «su questo vi posso dare la mia parola», ha commentato, aggiungendo che quando il ricorso al voto segreto è stato fatto sulla legge di riforma dei rifiuti «è stato fatto con motivazioni reali, perché questa legge non la voleva nessuno, non piaceva. Si è scelto il voto segreto solo per non fare sapere a Musumeci chi erano i buoni e cattivi, ma non è stato usato per motivi oscuri». Il ricorso a questo meccanismo di voto secondo Miccichè si va diradando. «Più che un errore è una brutta abitudine. Se un tempo era una manovra oscura di malaffare, oggi probabilmente non lo è più. Con grandissima serenità possiamo constatare che non viene chiesto quasi più». Del resto, minimizza, «non mi pare un grosso problema, se si riuscisse ad abolirlo sarebbe un regalo alla nuova legislatura, ci proveremo ma con serenità». Completando il ragionamento sulla riforma della governance del settore ha anche aggiunto «Il presidente Mu-

sumeci dice che quella sui rifiuti è ferma all'Ars da un anno, è vero, ma se non si trova un accordo politico non si può votare, essendo una proposta molto complessa».

Anche i temi della contrazione della spesa rimangono al centro dell'attenzione. «Nonostante un anno molto difficile - ha spiegato - siamo riusciti a continuare nell'azione di risparmio: complessivamente negli ultimi anni abbiamo risparmiato 25 milioni e in questa legislatura siamo a 10 milioni» chiarendo al tempo stesso la necessità avvertita di fare all'Ars è un vero e proprio ufficio di bilancio. Oggi non possiamo verificare le cifre che arrivano dal governo, serve una struttura come quella di Camera e il Senato», ma non abbassa invece la guardia sul tema dei tagli: «Questa attività di diminuire gli stipendi, di diminuire tutto è un grave danno per il Paese, così non si crea la classe dirigente. E così: siamo casta, e andiamo puniti per il solo motivo di esistere. Pazienza».

Sul fronte legislativo Miccichè ha inoltre fatto un po' di conti «Sono state realizzate 31 leggi contro le 28 dell'anno passato, 14 di iniziativa parlamentare e 17 governativa: quelle di iniziativa governativa non sono state solo di bilancio, quindi si è cominciato a fare le riforme e ha aggiunto: «Solo il 5% degli articoli delle leggi varate dall'Ars è stato impugnato, l'anno scorso era il 9% e in passato la percentuale era molto più alta». Il presidente ha infine sottolineato l'impegno nella cura del Palazzo dei Normanni e annunciato l'imminente firma di una convenzione con l'Esercito per l'utilizzo da parte della Fondazione Federico II di alcuni spazi per eventi. ●

La Sicilia

LA CARTA DEI CENTRISTI, IL MPFE: «LA DC NON PUÒ RINASCERE» D'Agostino: «Iv resta all'opposizione». Palermo primo test

PALERMO. «Con la Carta dei valori e l'idea di un grande centro politico lanciamo un sasso nello stagno della politica siciliana. Le forze moderate e liberaldemocratiche sono deboli e poco rappresentative perché disunite, occorre invece mettere insieme radici, valori, esperienze e ritrovare entusiasmo e centralità politica». Così Nicola D'Agostino, capogruppo di Italia Viva all'Ars. «Su questo lavoreremo nei prossimi mesi, ognuno nel suo partito, senza confusioni e ambiguità. Italia Viva per esempio rimane forza di opposizione nel parlamento regionale, ma sensibile a temi e obiettivi in cui possa riconoscersi il suo elettorato». Nello "schema" illustrato da D'Agostino, «le altre forze politiche, per quanto a sostegno del governo Musumeci, si impegnano a condividere un percorso».

Dopo la nascita, la Cosa Bianca avrà un primo battesimo di fuoco a Palermo. Dove, per le prossime Amministrative, il blocco centrista potrà contare su big del calibro di Edy Tamajo (deputato regionale di Iv, in prima linea), ma-

gari col placet del capogruppo al Senato, Davide Faraone, ma anche come l'ex ministro Saverio Romano e gli assessori regionali Roberto Lagalla (da molti indicato come papabile per la candidatura a sindaco) e Toto Cordaro.

Ma per il Movimento popolare federalista europeo «la Balena bianca non può tornare in vita». A sostenerlo è il segretario Domenico Cutrona: «Questi mi sembrano ragionamenti che fanno pensare a residui bellici più che a un progetto di cambiamento. Parliamo di un periodo che si è concluso e in ogni caso trovo paradossale che chi ha affossato la Sicilia si proponga come forza propulsiva di un rinnovamento. A mio avviso - ribadisce Cutrona - si tratta di un progetto caratterizzato da forti e vistose incongruenze, perché questi esponenti centristi dichiarano di essere alternativi ai populisti e ai sovranisti, ma sono in giunta con la Lega. È una posizione strumentale per ricollocarsi nella prossima giunta».

GIU. BI.